

APPELLO AI TARENTINI
Ciclabile a sbalzo sul lago Malcesine è pronta ▶ PAG 51



INIZIATIVA DEL GRUPPO ATHESIS
V.V.B. regala una speranza alle persone che soffrono ▶ PAG 27-29



CALENDARIO LETTERARIO 2019
NERI POZZA
IN EDICOLA A € 5,90 (al prezzo del quotidiano)

Se i moderati alzano la voce

di MAURIZIO CATTANEO

Finalmente se ne sono accorti. Fare i gradassi con il resto del mondo può far guadagnare qualche consenso in termini di voti e nei sondaggi, ma alla fine produce tali sconquassi finanziari da far tremare i polsi. Battere i pugni in economia non è la stessa cosa che far la voce grossa su sbarchi, sicurezza ed immigrazione. In un mercato globalizzato dove le scelte vengono fatte da investitori internazionali e mondo finanziario (e spesso sono scelte speculative), puntare l'indice contro la Merkel o Bruxelles in nome dell'italianità equivale a fare come quello stolto che, di fronte al saggio che gli indicava la luna, guardava il dito.

Le parole in libertà ci sono già costate 145 miliardi di euro di ricchezza nazionale: quanto dieci manovre. Con quei soldi si potevano fare altro che reddito di cittadinanza e quota 100: bastava stare più zitti ed agire con gradualità. Con un debito pubblico record (siamo al limite della bancarotta) ed una bassa produttività, giocare con i numeri non si può. E alzare il livello dello scontro con l'Ue (per capitalizzare alle elezioni europee il rancore che si va creando) ci porta sul dirupo.

Anche perché di questo passo alle elezioni di primavera rischiamo di arrivarci con tassi e mutui in crescita e con un'immagine internazionale che si riflette sulle aste dei Btp, sempre meno brillanti. Di conseguenza con un sistema bancario in difficoltà, che non riesce più a sostenere la crescita delle imprese e a prestare soldi alle famiglie. E allora dall'urna potrebbe uscire anche qualche delusione. Per fortuna le dichiarazioni degli ultimi giorni sono state più sfumate sulla manovra e sui conti pubblici. Dai toni sprezzanti si è passati a quelli concilianti con le istituzioni europee, come ha confermato ieri sera il premier Conte al termine dell'incontro con il presidente della Commissione Ue. Giova ripetere che non siamo tra i difensori ad ogni costo di quest'Europa. La Comunità dei burocrati e degli egoismi va cambiata, ma le spallate producono solo macerie. Al Nord i cittadini sono costretti a scendere in strada in favore delle infrastrutture. Le categorie meno propense allo scontro, come i medici ospedalieri, debbono scioperare.

È l'Italia produttiva, quella che si alza presto al mattino per andare al lavoro, quella che ogni giorno fa imprenditoria e crea occupazione, quella delle partite Iva strozzate da fisco e burocrazia, che ora alza la voce. È l'Italia dei moderati, che sindaci e governatori ascoltano, ma il cui grido a Roma sembra, a torto, flebile.

INOSTRI SOLDI. Mentre in città la bolletta non sale, in molti paesi sono previsti i rincari

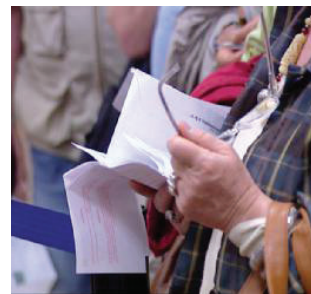
Stangata rifiuti in 19 Comuni

INQUINAMENTO
Anche il sindaco di Villafranca dichiara guerra allo smog e pensa al «Mobility Day»

▶ ADAMI PAG 48

Se a Verona la bolletta dei rifiuti non subirà aumenti, in 19 Comuni della provincia fra il Villafranchese e la Bassa, che fanno capo alla società Esa-com di Nogarà, il rincaro dei costi per trattare e smaltire l'immondizia si farà sentire sul portafoglio delle famiglie, con tariffe in media più elevate del 6,8 per cento. Per molti cittadini ciò si tradurrà in una stangata, causata in particolare dalle conseguenze dell'incendio nello stabilimento Sev di Povegliano e dalla drastica riduzione dei guadagni per il conferimento della carta. Il presidente di Esa-com, Lorenzetti, sottolinea però che, dati alla mano, le tariffe restano molto al di sotto della media nazionale. Il futuro? Serve una società multiservizi con impianti di proprietà. ▶ SCUDERI PAG 40-41

Il nuovo anno porterà aumenti significativi della bolletta rifiuti per le famiglie dei 19 Comuni fra il Villafranchese e la Bassa che fanno capo alla società Esa-com di Nogarà



I NODI. Prosegue la nostra inchiesta su immobili e case popolari: lunghe liste d'attesa e alloggi sfitti

Verona, in 700 aspettano la casa

E per la linea dell'Alta velocità Brescia-Verona sono arrivate le prime lettere per gli espropri

IL CASO. I numeri nel Veronese: cresce il divario rispetto ai trentenni



Una provincia di over 60 anni

SEMPRE PIÙ ANZIANI. Una vera e propria emergenza secondo gli esperti, anzi «la più grande dei nostri tempi»: quella legata all'invecchiamento della popolazione. La crisi demografica è nei numeri: Verona è una città sempre più anziana, le persone con più di 60 anni hanno superato quelle con meno di 30 che sono il 28% della popolazione. Ogni 100 residenti fra 0 e 14 anni ci sono 203 anziani. E il demografo Carlo Federico Perali lancia l'allarme: «Siamo alla desertificazione giovanile». Tocca alla politica, adesso, provare a correre ai ripari. ▶ FERRO PAG 18-19

Settecento famiglie veronesi sono in attesa di una casa: è questo il nuovo dato che emerge dall'inchiesta che L'Arena sta portando avanti sugli immobili e le case popolari. I cittadini denunciavano: ogni dodici mesi si smaltiscono un centinaio di pratiche e quindi ci vogliono anni

per arrivare all'assegnazione di un alloggio. E questo mentre molti appartamenti sono sfitti. Un altro nodo di grande attualità è quello della Tav: a Sona, Sommacampagna e Castelnuovo sono arrivate le prime lettere per gli accordi bonari sull'esproprio dei terreni. ▶ PAG 13-50

MANIFESTAZIONE
Sfilano in 150 sotto il controllo di trecento agenti
▶ PAG 10-11

LA BANDA DEI TIR
Terrorizzavano i camionisti: sette uomini in manette
▶ PAG 17

LA STORIA
Truffa sulle auto L'ex Miss mamma finisce ai domiciliari
▶ MASSAGRANDE PAG 53

GOLD femet
Refining and Trading Precious Metals

COMPRO ORO
noi diamo valore al tuo ORO con **PAGAMENTO IMMEDIATO**

S.ne Porta Palio, 43
VERONA 045.591981

CONTROCRONACA
Le manacce (e i piedacci) dell'Istat

di STEFANO LORENZETTO

Sarà perché è un ente di ricerca pubblico finanziato dallo Stato, ma l'impressione è che l'Istat abbia soldi e tempo da perdere. È già la terza o quarta volta che mi spedisce a casa un perentorio invito a compilare online, entro il 12 dicembre, il questionario relativo al censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. Se penso che ai tempi di Tangentopoli un segretario della Dc cittadina mi rivelò che servivano 30 milioni di lire soltanto per spedire una circolare a tutti gli iscritti democristiani della provincia, stento a immaginare la montagna di euro che l'Istituto nazionale di statistica riesce a sprecare con questi continui solleciti, cominciati addirittura nel mese di agosto.

In passato la raccolta dei dati aveva cadenza decennale. D'ora in avanti diventa annuale, per la gioia delle Poste e degli stampatori di moduli e buste. «Il suo nominativo è stato estratto casualmente dall'elenco anagrafico delle famiglie residenti nel suo Comune», (...) ▶ PAG 35

L'INTERVENTO
L'etica dell'economia e delle finanze

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Se l'economia e le finanze accettassero di sintonizzarsi con la loro specifica etica, umanità andrebbe a gonfie vele. Precisiamo anzitutto il senso del termine "etica", di matrice linguistica greca. Fa riferimento all'insieme dei valori che costituiscono l'identità (...) ▶ PAG 34

DENTISTIKAI
ADESSO ANCHE IN ITALIA

- Estrazione 50,00
- Capsula 290,00
- Impianto 490,00
- Dentiera 750,00

www.dentistika.it
045-8905602
VERONA - Via Urbano III, 12

dallaprima - Controcronaca

Censimento, diamo una manaccia all'Istat

Pioggia di solleciti a partecipare al sondaggio. Che si rivolge anche a chi non sa né leggere né scrivere chiedendogli il titolo di studio... Quanto alle professioni, quella del capo dello Stato non figura nell'elenco

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) informa la lettera accompagnatoria. Sono soddisfazioni. Chi non ha un computer in casa deve recarsi presso i Ccr (Centri comunali di rilevazione) - dove saranno? - e lì potrà utilizzarne uno con accesso a Internet oppure farsi intervistare da un operatore.

Comunque sia, il mio bel formulario l'ho già riempito circa un mese fa, per cui non so perché l'Istat insista nell'inviarci il codice utente e il Pin necessari per collegarmi all'area riservata in cui vanno inserite le risposte.

Quanto alle domande, quella iniziale della sezione «Istruzione e formazione» («Qual è il titolo di studio più elevato che ha conseguito tra quelli elencati?») è davvero esilarante.

Infatti la prima delle 17 caselle che si possono barrare recita testualmente: «Nessun titolo di studio e non so leggere o scrivere». Come farà un analfabeta a rispondere a un quesito che non è neppure in grado di decifrare? Mistero.

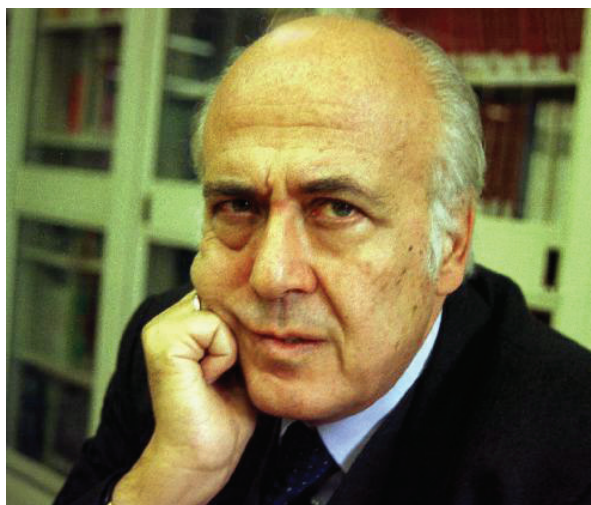
Anche la prima domanda della sezione «Condizione professionale o non professionale» non è male: «Nella settimana che va dal 30 settembre al 6 ottobre 2018 ha svolto almeno un'ora di lavoro?». Panico da Roma in giù.

«In che cosa consiste la sua attività lavorativa?», è il quarto interrogativo. E qui il ventaglio delle variabili sembrerebbe in apparenza il più completo che una mente umana potesse concepire: bracciante agricolo, bidello, manovale edile, collaboratore domestico, lavapiatti, usciere, facchino, inserviente di ospedale, netturino, addetto alle stalle, conduttore di carrello elevatore, addetto all'assemblaggio di apparecchi elettrici, camionista, conducente di taxi, addetto ai telai automatici, conduttore di laminatoio, addetto al frantoio, muratore, meccanico, installatore d'impianti termici, calzolaio, sarto, falegname, fabbro, tappezziere, contadino, frutticoltore, allevatore di bovini, piscicoltore, rimboscitore, giardiniere, pescatore, esercente di negozio, vigile

urbano, parrucchiere, cuoco, cameriere, agente di polizia, assistente di volo, baby sitter, badante, commesso di vendita, addetto di segreteria, operatore allo sportello postale, centralista, operatore amministrativo, addetto allo sportello infermiere, ragioniere, geometra, tecnico elettronico, perito informatico, atleta, rappresentante di commercio, addetto al traffico aereo, agente assicurativo, medico generico o specialistico, professore universitario, attore, musicista, insegnante elementare, ingegnere, chimico, agronomo, avvocato, farmacista, imprenditore, dirigente di partito, dirigente nella pubblica amministrazione, direttore d'azienda, presidente di tribunale, dirigente scolastico, prefetto, militare di qualsiasi grado nelle forze armate italiane (esercito, marina, aeronautica, carabinieri).

Mestieri e professioni sono raggruppati per aree. Ma quale casella andrà barrata se il giornalista per l'Istat non esiste? Lo stesso imbarazzo coglierà, suppongo, Sergio Mattarella (presidente della Repubblica), Maria Elisabetta Alberti Casellati (presidente del Senato), Roberto Fico (presidente della Camera), Giuseppe Conte (presidente del Consiglio), Gualtiero Bassetti (presidente della Conferenza episcopale italiana), Francesco Greco (procuratore capo di Milano), Renzo Piano (architetto), Urbano Cairo (editore), Paolo Bulgari (gioielliere), Arnaldo Pomodoro (scultore), Mimmo Paladino (pittore), Roberto Bolle (ballerino), Gianni Berengo Gardin (fotografo), Marco Amleto Belemi in arte Divino Otelma (mago) e poi sacerdoti, religiosi, osteriche, educatrici di asili nido, insegnanti di scuola media e superiore, veterinari, autoterotranvieri, tipografi, venditori ambulanti, carrozzieri, garagisti, antiquari, apicoltori, marmisti, callisti, necrofori, tutta gente che non fa statistica, e mi sono limitato a citare solo alcune figure scelte a caso fra le innumerevoli che il questionario non contempla. Non compare neppure la casella omnibus «Altro», che in casi del genere toglierebbe tutti dalle spere.

Per fortuna la successiva do-



Antonio Golini, accademico che guidò l'Istat. «Nelle statistiche serve "una manaccia" che combini i dati»

manda invita a specificare almeno quale sia «il settore di attività economica dello stabilimento, ente, azienda, ecc. in cui lei lavora o di cui è titolare». Ma anche qui le lacune sono grossolane. Esempio: vengono indicate le «attività immobiliari (compravendita o affitto di immobili, consulenza immobiliare, amministrazione di condomini)», ma non le pompe funebri, nonostante siano solite procurare la più stabile delle dimore a chiunque, inclusi gli svagati ideatori delle indagini statistiche.

Antonio Golini, accademico dei Lincei e docente di demografia nelle università La Sapienza e Luiss di Roma, che fu direttore dell'Istituto di ricerca sulla popolazione del Cnr e nel 2013 venne chiamato dal governo a reggere l'Istat, mi confessò candidamente: «Uno dei miei maestri, Giuseppe Pompili, che insegnava calcolo delle probabilità, sosteneva che alla fine serve sempre "una manaccia" che combini i dati e dia loro robustezza». Soprattutto quando i sondaggi sono fatti con i piedacci.

CRONACHE MARZIANE/1. Ne-

gli ultimi 10 anni in Italia gli istituti di credito hanno dovuto chiudere quasi 7.000 sportelli. A seguito dei tentativi plurimi per depositare 62.000 yen (controlvalore: 463,97 euro) in una banca - la mia banca - dove qualche mese fa ne avevo acquistati 197.000 alla vigilia di un viaggio in Giappone, mi chiedo a che servono quelli ancora aperti.

Cronistoria. Presago del fatto che la burocrazia è sempre in agguato, telefono alla filiale più vicina a casa, quella di Marzana, e chiedo se posso effettuare la predetta operazione. Un'impiegata risponde che deve informarsi presso un superiore. Si allontana dalla cornetta e dopo un minuto torna in linea con la sentenza: «No, vanno riportati all'agenzia dove li ha comprati». Obiettivo: ma si trova a San Michele Extra. «Mi spiace, non so che dirle». E se li riconosce nell'agenzia dove ho aperto il conto? «Li può farlo».

Già spazientito, incarico dell'incombenza quella santa donna di mia moglie. La quale si presenta nella sede di Borgo Venezia della banca. Ma la malcapitata scopre che da due

anni sono sparite le casse! Non si può né depositare né prelevare, se non attraverso il bancomat (che peraltro si trova sulla pubblica via, quindi non si capisce perché si ostinino a mantenere i locali arredati, illuminati e riscaldati). Domanda: ma negò d'aver chiesto al Comune di spendere 30.000 euro per recitare l'area con le catene: «Ho solo posto un problema educativo. Non potete lasciare che un'intera generazione passi la vita a bere e a drogarsi, perché la perderete anche fisicamente».

Per tornare a Ca' Foscari, dopo la squallida esibizione, durata meno di due minuti, i violinisti sudamericani puntano con una sicurezza sconcertante le persone dai capelli bianchi, consapevoli che genitori e nonni dispongono di finanze più floride di figli e nipoti addottorati. «Señor, señor, offer-ta». Incassati 10 euro, il questuante del trio ha il coraggio di lamentarsi: «Señor, almeno altri 20 euro. Per i miei due amici, señor». Incassato anche un fermo diniego, passa a taglieggiare i parenti del neolaureato successivo. Dottore, ma anche Paese, del buso eccetera.

CRONACHE MARZIANE/2. Cor-tile di Ca' Foscari, prestigiosa

università veneziana. Giorno di laurea. Escono i neodottori, incoronati con l'alloro. Parenti e amici li baciano. Applausi. D'improvviso, come per incanto, irrompono nella cornice dell'aristocratico palazzo tre sudamericani (peruviani? colombiani? boliviani?) vestiti di nero, muniti di violino. I quali non suonano un brano di Antonio Vivaldi bensì accompagnano l'inoscidabile inno di tutti i golardi d'Italia: «Dottore, dottore, dottore del buso del c...». Pare che il volgarissimo coro, molto gettonato anche a Verona, risalga addirittura al XVI secolo e preceda l'altro trio, pure questo non certo oxfordiano, del papirò, che narra le gesta del neolaureato con scritti e disegni da trivio, una consuetudine che sarebbe cominciata nell'Ottocento all'Università di Padova.

Anni fa mi capitò d'intervistare per *Panorama* l'allora arcivescovo di Ferrara e Comacchio, Luigi Negri. Mentre seguivo i suoi raffinati ragionamenti, dalla strada saliva incessante la medesima litania «Dottore, dottore, dottore», intonata dai giovani confluiti per le feste di laurea in Volto del Cavallo, tra la piazza della cattedrale e quella del municipio. «È sempre così, giorno e notte. Una volta, l'estate scorsa, fino alle 5.20 del mattino. Ci ho fatto il collo», scosse la testa il pre-sule. Ma negò d'aver chiesto al Comune di spendere 30.000 euro per recitare l'area con le catene: «Ho solo posto un problema educativo. Non potete lasciare che un'intera generazione passi la vita a bere e a drogarsi, perché la perderete anche fisicamente».

Per tornare a Ca' Foscari, dopo la squallida esibizione, durata meno di due minuti, i violinisti sudamericani puntano con una sicurezza sconcertante le persone dai capelli bianchi, consapevoli che genitori e nonni dispongono di finanze più floride di figli e nipoti addottorati. «Señor, señor, offer-ta». Incassati 10 euro, il questuante del trio ha il coraggio di lamentarsi: «Señor, almeno altri 20 euro. Per i miei due amici, señor». Incassato anche un fermo diniego, passa a taglieggiare i parenti del neolaureato successivo. Dottore, ma anche Paese, del buso eccetera.

tera eccetera.

CRONACHE MARZIANE/3. Semp-re a Venezia. Inizio delle celebrazioni per la Madonna della Salute. S'inaugura il tradizionale ponte di barche che, una volta l'anno, viene gettato fra le due rive del Canal Grande, in modo da agevolare l'accesso alla basilica del Longhena, eretta quale ex voto alla Vergine per aver fatto cessare l'epidemia di peste bubbonica (la stessa descritta nei *Promessi Sposi*) che fra il 1630 e il 1631 decimò la popolazione. Alle 11.45 in punto un pretino caccia dal tempio il sindaco Luigi Brugnaro, autorità e fedeli: «Si riapre alle 14.30». Il paradosso può attendere, gli spaghetti con i garusoli no. Alla salute!

CRONACHE MARZIANE/4. In-chiesta di *Report*, su Rai 3, dedicata alla crisi dei giornali e ai finanziamenti pubblici che allo stesso testate riscuotono dal Stato. Il conduttore Sergio Del-Raunici in apertura parla del «dicolo che chiedono, due al giorno». Ribadisce il concetto in chiusura: «Ne stanno chiudendo due al giorno». Bal- le. In un decennio, le edicole che hanno dovuto cessare l'attività sono state 15.000 (fonti: Sinagi, Sindacato nazionale giornalisti aderente alla Cgil), quindi quattro al giorno. Il doppio. Ecco spiegato perché i giornalisti riescono a far chiudere i giornali (e le edicole).

CRONACHE MARZIANE/5. Nell'editoriale di congedo dai suoi lettori, un direttore (si dice ciucci peccato ma non il peccatore) riesce a scrivere per tre volte «un pò», con l'accento anziché con l'apostrofo. Poi cita i direttori dei suoi anni giovanili («una gran buona scuola») e afferma che da loro ha «imparato molto». Non sembrerebbe.

CRONACHE MARZIANE/6. In un pregevole articolo letterario su Gustave Flaubert, la collega di un quotidiano nazionale (si dice il peccato ma non il peccatore) infila questa perla: «Ma nel scrivere *Madame Bovary*,...». Il sommario spiega che il «rapporto tra donne e lettura tuttora alimenta in molti modi l'editoria, tenendo la in vita». Non si sa fino a quando, considerato il rapporto tra donne e scrittura. • www.stefanolorenzetto.it

Raccontami com'era Le ghiaccie della lessinia e l'industria del ghiaccio

Le ghiaccie, di commercio e di malga, ambedue testimonianze di un duro e antico lavoro sulle nostre montagne. La fabbrica del freddo naturale che ha aiutato l'economia montana nel secolo scorso.

Questa sera ore 20.45 su Telearena

